

UNO DOPO L'ALTRO

Il visto per una settimana. Non mi ricordo quanto costava ma andava fatto prima di entrare in Moldova. E arrivavi di notte dopo più scali, tra cento domande che portavano ad una sola richiesta, si riusciva ad uscire e c'era sempre buio. Così poche le luci che ti trovavi di fronte all'Arco di Trionfo senza esserti accorto di aver già superato il centro della città. Che poi il giorno dopo con il sole ancora era tutto senza colori, come quando da piccolo con la tv in bianco e nero, qualche rara immagine da casa mi portava fin qui. Con questo che è appena iniziato sono venti. Tanti o pochi, comunque sono gli anni che, la Moldova indipendente, uno dopo l'altro si è lasciata alle spalle.

Il senso di un ricordo non è perdersi nelle emozioni o nelle nostalgie, anche quando i problemi enormi che rendevano complicato un semplice atto sono ormai così lontani da non creare più nessun fastidio. Il senso è riconoscere un percorso per capire oltre al punto di arrivo anche l'essenza del cammino. La sostanza di ogni singolo passo. Qui è un anno importante questo 2011, perché l'età della maturità quando arriva non consiglia più l'evasione dalle responsabilità. Non consente più di replicare la comoda certezza di poter vivere ogni giorno con la leggerezza di chi già sa che il giorno dopo sarà comunque un altro giorno.

Arrivare a diventare grandi nel momento in cui tutto attorno è così difficile non aiuta. Ma è una opportunità. Una crisi da cui l'economia occidentale stenta ad uscire guarda, non senza interesse, lontano da sé e cerca quella mano capace di dare un sostegno. Ecco dove ci troviamo. La Moldova è di quel lontano il posto più vicino. Il punto da cui quella mano si fa prima ad allungarla. Chi ha vissuto l'adolescenza di questo paese, con tutti gli sbagli e le contraddizioni da cui ogni crescita si nutre, lo sappia contestualizzare e riconoscere questo momento. C'è un ventunesimo secolo che chiede anche a chi sta arrivando al ventunesimo anno di partecipare. Noi che qui ci siamo trovati, ognuno per le sue ragioni, quando ancora tutto era molto diverso da dove siamo nati, dobbiamo saper fondere queste ragioni e provare a dare un contributo. A indirizzare chi nella crisi economica cerca in questo posto una nuova speranza ed a supportare chi questo posto lo governa affinché la speranza sia di tutti. Perché se rimane per pochi, tutti con ragione, la chiameranno sfruttamento.

Quando sei lontano dall'Italia non ti dimentichi che italiano per fortuna o purtroppo lo sei sempre. Essere italiani lontani dall'Italia è probabilmente oggi più difficile. Ma è un'altra opportunità. Sentirsi bene in un paese come questo significa poter respirare quei valori morali e sociali che a casa stanno soffocando. Allora non è importante il motivo per cui ci siamo arrivati. E' il motivo per cui ci rimaniamo che rende essenziale il nostro stare insieme qui. Essere ita-

liani in Moldova vuol dire avere la responsabilità di comunicare coi fatti notizie migliori di quelle che si leggono. Come persone, come aziende, come istituzioni ed associazioni, al contenuto di ogni nostra azione, evitiamo

ogni contaminazione di leggerezza. La rotta verso cui lo scorso anno la C.C.I-MD ha indirizzato la propria bussola era rivolta in questa direzione, già sapendo che guardare oltre al giorno dopo avrebbe complicato e non di poco il presente. E sono quegli sforzi del recente passato che oggi ci consentono di stare al centro di questo futuro nuovo anno. Siamo vicini alla maturità per poter con efficacia supportare le nostre imprese che hanno scoperto le possibilità di questo paese. Siamo consapevoli di aver acquisito la credibilità per poter dialogare a testa alta con le istituzioni locali e di camminare con dignità a fianco della nostra Ambasciata. Abbiamo l'ambizione di poter diventare un luogo di incontro commerciale e professionale riconosciuto per tutte le iniziative private e di cooperazione. Abbiamo la certezza che i progetti debbano essere uno strumento che verrà utilizzato anche dalla prossima generazione. E' un messaggio semplice quello che dobbiamo scrivere quest'anno. E non commettere l'errore di riempire un foglio con inutili storie senza lasciare lo spazio a chi dopo arriverà.

Perché dalla tv in bianco e nero di quando ero piccolo arrivavano da vicino anche le immagini dei nonni che uscendo di casa la mattina salutavano sempre con un sorriso. Già sapevano che il giorno sarebbe stato difficile e pieno di fatica. Ma la sera ritornando a casa nascondevano la stanchezza con un abbraccio. Consapevoli di aver speso quel tempo lavorando onestamente con la sola speranza di regalare una Italia più bella da vivere ai loro figli. Noi siamo cresciuti così. E chi oggi arrivato in questa città, pur senza figli, si sente ancora bene uscendo di casa la mattina vicino al Malldova non può ignorare la stessa sola speranza di regalare una Moldova più bella da vivere a quelli che, uno dopo l'altro certamente di qui ancora passeranno.

Fabrizio Pelizzari - Segretario Generale.



Fabrizio PELIZZARI
Segretario Generale